SILVIA LA REGINA

DUE CODICI MANOSCRITTI INEDITI DI GREGÓRIO DE MATOS

Estratto da:

itinerari (seconda serie)

N. 2 - 2000
Rivista quadrimestrale

SILVIA LA REGINA

DUE CODICI MANOSCRITTI INEDITI DI GREGÓRIO DE MATOS

1. *La situazione testuale di Matos*

Per molti versi, e *mutatis mutandis*, la storia delle opere attribuite a Gregório de Matos Guerra (Salvador, 1636-Recife, 1695) ricorda e ricalca quella della lirica camoniana. Così come il Camões lirico, infatti, Matos non raccolse la propria opera né la lasciò ordinata e pronta per una eventuale pubblicazione. Anche Matos non pubblicò in vita, e la prima pubblicazione di opere a lui attribuite dovette attendere numerosi anni. Allo stesso modo, infine, la poesia gregoriana (com'è definita in Brasile, con un aggettivo che viene dunque qui introdotto in un'accezione diversa da quella abituale) subì quello che Barbara Spaggiari ha definito "um processo incessante de dilatação[1]. Diversamente da Camões, però, Matos non pubblicò assolutamente nulla in vita, quale che fosse il genere (se si eccettuano due sentenze pubblicate in Portogallo nella allora famosa opera di Pegas, e dunque irrilevanti ai fini letterari[2]) non solo, evidentemente, in Brasile, dove la stampa rimase proibita fino al 1808, ma neanche in Portogallo; né poesie sue o a suo nome furono incluse nelle famose raccolte *Fênix Renascida* e *Postilhão de Apolo* (quest'ultima invece accoglie componimenti di Eusébio de Matos, fratello di Gregório, e Bernardo Vieira Ravasco, fratello di Antônio Vieira e amico dei Matos). Inoltre, quando furono pubblicate per la prima volta poesie attribuite a Matos erano già passati circa 140 anni dalla sua

[1] Barbara SPAGGIARI, "A obra lírica de Camões e seus problemas", in Barbara SPAGGIARI, Antonio Sabio PINILLA, Leodegário A. de AZEVEDO FILHO, *O renascimento italiano e a poesia lírica de Camões*, Niterói, UDUFF/ Rio de Janeiro, Tempo Brasileiro, 1992. pp. 27-35: p. 27.

[2] Una di queste sentenze è citata da Sacramento Blake, che la dà come pronunciata il 2 novembre 1671, e pubblicata nell'opera di Pegas, "tomo 7° à Ordenação do livro 1°, tit. 87, § 24". In realtà comunque già Rabelo, l'oscuro autore di una biografia di Matos composta intorno al 1750, dava questa indicazione, come si può vedere nella *Vida* riportata nel codice MC (del quale si parlerà più avanti), alla fine della pagina XIII. Cfr. Augusto Vitorino Alves Sacramento BLAKE. *Dicionário bibliográfico brasileiro*. 7 voll. Rio, Tip.Nacional, 1883-1902. III p.189. L'indicazione bibliografica delle sentenze è *apud* Fernando da Rocha PERES, *Gregório de Mattos e Guerra: uma re-visão biográfica*, Salvador, Macunaíma, 1983, alla p.63: Emmanuelis Álvarez PEGAS, *Commentaria ad Ordinationis Regni Portugalliae*, 1682, Tomo VII, pp. 294-96 e 638-642.

morte[3] e la prima edizione con aspirazioni di completezza è comparsa nel decennio compreso fra il 1923 e il 1933[4].

Oggi non si mette più in dubbio che Matos sia stato non solo il più importante poeta del Seicento brasiliano, ma anche e soprattutto uno dei più importanti di quel secolo in lingua portoghese. Nonostante la unanimità quasi generale della critica a suo riguardo, e le più di 300 pubblicazioni, fra libri e saggi, che compongono la bibliografia sul poeta, però, a tutt'oggi possediamo dati del tutto insufficienti per l'attribuzione dei componimenti contenuti nel cosiddetto *corpus* gregoriano, e tanto meno possiamo usufruire di un'edizione critica che permetta di studiare a fondo le opere attribuite al poeta *baiano*[5].

Per quanto riguarda i manoscritti che riportano componimenti attribuiti a Matos, si conoscono oggi ben 23 codici apografi del XVIII secolo, per 34 volumi, in genere di grande estensione; oltre a 2 copie in tre volumi del secolo scorso e una copia del 1946 da un codice di Évora, oggi conservata alla Biblioteca Nacional di Rio. Di questi codici, 11 si trovano in Brasile, 9 in Portogallo e 2 a Washington. Inoltre, componimenti attribuiti a Matos appaiono sparsi in 44 codici del tipo *cancioneiro*. Situazione testuale più che complessa, quindi, e aggravata dal fatto che, come si diceva, tutti i codici sono apografi. Il codice più vicino a Matos dal punto di vista cronologico fra quelli datati è il codice della Biblioteca da Ajuda, datato al 1706; anche così, 11 anni dopo la morte del poeta.

Un *corpus* così vasto, che oggi comprende più di 700 componimenti (molti dei quali certamente apocrifi) non è stato ancora oggetto di un'edizione critica che ristabilisca il testo in modo filologicamente corretto: ogni testo esita fra

[3] In Januário da Cunha BARBOSA, *Parnaso Brasileiro ou colleção das melhores poezias dos poetas do Brazil, tanto inéditas como já impressas*, 2 vols., Rio, Tip. Nacional 1829-1831, II, pp. 53-64. Alle pp.47-52 Barbosa fece un riassunto della *Vida* del poeta scritta da Manuel Pereira Rabelo.

[4] *Obras de Gregório de Matos*. dir. de Afrânio Peixoto. 6 voll. Rio, Publicações da Academia Brasileira, 1923-1933 (Sacra, I, 1929; Lírica, II, 1923; Graciosa, III, 1930; Satírica, IV e V, 1930; Ultima, VI, 1933); d'ora in avanti verrà chiamata ABL.

[5] La tesi di dottorato del prof. Francisco Topa, dell'Università di Porto, riguarda aspetti legati all'edizione critica delle opere di Matos; è uscita a Salvador una piccola pubblicazione di sei sonetti di Matos editi da Topa, ma purtroppo non vi è apparato e manca l'indicazione dei codici utilizzati. Aspettiamo con grande interesse una pubblicazione scientifica dello studioso portoghese. Gregório de Matos. *Sonetos de maldizer, louvor e contrição*. Seleção e estabelecimento crítico do texto por Francisco Topa. Salvador, Edições Palmares, 1999.

numerose varianti, fra le quali oscillano gli editori delle due edizioni (non critiche) principali del poeta[6], con scelte spesso non chiare e apparentemente poco meditate. Ancor più grave appare del resto il problema dell'attribuzione, visto che, data la sua notevole fama in patria, e così come successe con Quevedo o con Camões, era normale che i posteri accreditassero a Matos buona parte dei testi poetici, soprattutto quelli satirici, che circolavano manoscritti e anonimi per la colonia ancora nei decenni successivi alla sua morte. Del resto in una delle satire attribuite a Matos si legge:

> Sahio a satyra mà,
> e empurraraõ-me os perversos,
> porque emquanto a fazer versos
> só eu tenho geito cá:
> n'outras obras de talento
> só eu sou o asneiram;
> mas sento satyra, entam
> só eu tenho entendimento.
> (MC, 143[7])

È dunque indispensabile procedere all'identificazione di un *corpus* minimo di poesie (quello che nel caso di Camões è stato denominato "canone camoniano") sicuramente di Matos, per procedere successivamente alla realizzazione di un'edizione filologicamente affidabile del poeta di Bahia, la cui opera, o quella che gli è attribuita, costituisce un nodo fondamentale per la comprensione del barocco brasiliano e in generale in lingua portoghese. Matos non fu un banale epigono di Góngora e Quevedo, come hanno sostenuto certi critici[8], ma un intelligente e spesso originale ricreatore di modelli e stilemi comuni alla poesia barocca (caratterizzata

[6] Quella cioè che si è chiamata ABL e *Obra Poética*, a cura di James Amado, 2 vv, Rio, Record, 1990 (II edizione; la prima è del 1968) che chiameremo JA.

[7] Trascrivo la *décima* dal codice MC, del quale si parlerà in seguito. In JA la *décima* compare a p.541.

[8] Principalmente, ma non solo, Sílvio JÚLIO. Cfr. "Os plágios de Gregório de Matos Guerra". *Reações na literatura brasileira*. Rio, H.Antunes 1938. pp.102-137; *Fundamentos da poesia brasileira*, Rio, Coelho Branco 1930, a pp.70-72; "Gregório de Mattos e Quevedo", in *Penhascos*, Rio, Coelho Branco 1933, pp.245-259; "Da influência de Gôngora nos poetas brasileiros do século XVII", in *Estudos de História de América*, México, Inst.Geografia e História, 1948, pp.309-343. Júlio considerava Matos un volgare "plagiário"; José ARES MONTES lo trovava, oltre che assolutamente non originale, oltretutto inferiore a poeti coevi come Bernardo Vieira Ravasco.Cfr il peraltro fondamentale *Góngora e la poesía portuguesa del siglo XVII*, Madrid, Gredos, 1956, alle pp. 340-41.

da una tradizione assai fluida) in quella *koinè* iberica che si estese fino alle Americhe[9].

Come primo passo verso la realizzazione di questo progetto così vasto, si contribuisce agli studi "gregoriani" presentando in questa sede due codici di opere attribuite al poeta. Tali codici non sono mai stati studiati in precedenza e presentano alcuni componimenti apparentemente inediti. Entrambi datati, i codici appartengono allo stesso periodo (1762, l'uno; 1775, l'altro) e presentano però la curiosa caratteristica di non avere nessun componimento in comune. Come si vedrà nella loro descrizione e nel loro indice, hanno caratteristiche antitetiche: l'uno, il codice che denomineremo RBM, un "livrinho de mão" autonomo e apparentemente compilato allo scopo di riunire una raccolta omogenea dal punto di vista tematico e di genere – satira leggera, raramente politica, in *décimas* del tipo *espinela*: probabilmente una copia realizzata da un estimatore delle opere di Matos, e comunque per fini di lettura e fruizione privata.

L'altro codice, che chiameremo MC, è il primo volume di una serie di quattro, e quindi con aspirazioni di completezza: si è appurato che le raccolte manoscritte di Matos più complete e forse complete *tout court* sono appunto in quattro volumi. Il codice non presenta disegni, è monocromatico, ma è copiato con grande cura da una mano elegante; inizia col riportare la *Vida* di Matos scritta dal *licenciado* Rabelo[10] e poi comprende una ricca selezione di poesia satirica gregoriana, divisa per forme metriche, così come accade nei codici più ordinati di opere di Matos. Così abbiamo, nell'ordine, sonetti, *letrilhas*, *tercetos* e *quartetos*, *romances*; grandi assenti le *décimas* e i componimenti di *mote* e *glosa*.

Infine, si ricorda che esistono due grafie del cognome dell'autore oggetto di questo lavoro: Mattos, quella attestata dai documenti coevi all'autore, e Matos, quella tradizionale e più diffusa. Si è deciso di utilizzare quest'ultima.

2. *Il codice RBM*

2.1 Il codice RBM (dai nomi degli ultimi due proprietari) si trova a São Paulo, nella biblioteca di José Mindlin, che l'ha reperito nella biblioteca di Rubens Borba de Moraes, da lui acquistata alla morte di quest'ultimo.

[9] Penso per esempio alle affinità profonde fra l'opera attribuita a Matos e quella di suor Inês de la Cruz. A questo proposito, cfr. Christopher C LUND, "Os sonetos filosóficos-morais de Gregório de Matos e Sor. Inês de la Cruz". *Barroco*, 4, Minas Gerais, UFMG 1972 pp.77-89

[10] La biografia di Matos composta verso il 1750 da Manoel Pereira Rabelo, rimasta anch'essa completamente inedita per fino al 1831; se ne parlerà più avanti.

Il codice è un libro autonomo, benché di ridotte dimensioni. È rilegato in pelle, e conserva la rilegatura originale. Sulla costa vi è un'etichetta dorata:

POESIAS SATIRICAS
BRASIL
1762

In nessun luogo appare il nome di Matos.

La rilegatura è di cm 22,9 x 17,8 e la carta di cm 21,7 x 16,7. Il manoscritto è cartaceo. Appare la filigrana su 38 pagine. L'ex libris è di Rubens Borba de Moraes. Il manoscritto è composto da 64 pagine numerate solo sul recto, e copiate in grafia molto chiara e uniforme, da un'unica mano.

2.2 Indice del codice RBM

	primo verso	**pagina**	**ABL**	**JA**
1	Victor, meo Padre Latino	1r-1v		216
2	Amigo, e Senhor Jozé	2r-3r	III, 213	280
3	Padre a caza està abrazada,	3v-4r		238
4	Por sua mam soberana	4v-5v		1219
5	Este, que de Nize conto	6r-7v		555
6	Huma triste entoaçam	7v	V, 334[11]	
7	Cazou Filippa rapada	8r-9r	V, 260	984
8	A tua perada mica,	9v-11r	V, 220[12]	221[13]
9	A vos Padre Balthazar,	11v-13v		230
10	Reverendo Padre alvar,	14r-15r	V, 257	234
11	Veyo ao Espirito Santo	15v-21r		168
12	O senhor Joam Teixeira	21v-23v		284
13	Senhor Mestre de jornal,	24r-25r	VI, 198	1105
14	Amigo a quem nam conheço,	25v-27r		964
15	Por gentil homem vos tendes,	27v-28v		889
16	Se vos foreis tam ouzado	29r-30v	VI, 163	
17	Huma com outra sam duas	30v		839
18	Dizem senhor Capitam,	31r-32v		290
19	Viva o insigne Ladram,	32v	VI, 158	1124
20	Peralvilho, ó Peralvilho,	33r-34r		563
21	Reverendo Frei Carqueja,	34v-38r	V, 209	251
22	Dizei-me, que mal me fez,	38r		
23	Já que entre as calamidades,	38v-41v	V, 310	1019
24	Reverendo Frei Sovella,	41v-42v		264
25	O vosso nome, Thomé,	42v		
26	Quem vos mete Frei Thomaz,	43r-44r	V, 287	247
27	Sem tom, nem som por detraz	44v-45r		835
28	Hé esta a Quarta mo<n>çam,	45v-47r		
29	Freira, quereis que hum Pasquim	47v-48r		
30	Minha gente, vosse vê	48v-49r		297
31	Inda està por decidir,	49v-50r	V, 134	207

[11] grave
[12] Da tua pesada mica
[13] da tua perada mica

32	Mil annos hà, que nam verso;	50v-53r	V, 184	
33	Estava o Doutor Gilvas	53v-56v	V, 328	550
34	A nossa Sé da Bahia,	56v	V, 112	195
35	Vós nam quereis cutiláda	57r-58r	V, 251	553
36	Letrado que cachimbais	58v-59v	V, 153	559
37	Quizeste tanto sobir,	60r-61v		
38m	De dous ff se compoem	61v		38
38g	Recopilouse o Direito,	62r-62v		
39	Hindo a caza de Tatus	62v-63r	VI, 200	863
40	Na nossa Jerusalem,	63v-64v	V, 117	1096[14]

2.3 Osservazioni sul codice

Sembra ammissibile che **RBM** costituisse un *livrinho de mão*[15], una scelta personale di componimenti poetici anonimi, benché quasi tutti attribuiti a Matos in altri codici. Cinque componimenti non appaiono nelle edizioni ABL e JA:

"Dizei-me, que mal me fez", 38r
"O vosso nome, Thomé", 42v
"Hé esta a quarta monçam", 45v
"Freiras, quereis que hum Pasquim", 47v
"Quizeste tanto sobir", 60r.

Tre di questi comunque appaiono nel codice BPMP22[16], nel primo volume, rispettivamente:

"Quizeste tanto subir", 103
"Freira quereis que hum Pasquim", 113
"He esta a quarta monçam", 115.

Si avanza l'ipotesi, ancora da verificare, che questi componimenti possano essere attribuibili non a Matos ma a Tomás Pinto Brandão, il poeta portoghese di circa trent'anni più giovane di Matos (Porto, 1664 – Lisbona, 1743); a volte infatti componimenti di Pinto Brandão si trovano confusi nei codici insieme a quelli del poeta baiano, come nota anche João Palma-Ferreira: "Existem certamente numerosos inéditos de Pinto Brandão e muitas outras poesias que correm como sendo de Gregório de Matos ..."[17].

Il codice, a differenza del codice MC, è estremamente compatto e presenta solo *décimas* satiriche, in numero vario (da 1 a 24) di ottonari (*eptasflabos* o *redondilhas maiores*)

[14] nova
[15] A questo riguardo cfr. Silvia La Regina, "Gregório de Matos e la *mouvance*", *Merope* XI, 26 (gennaio 1999).
[16] *Poezias (ineditas) de Gregorio de Mattos Guerra*. Biblioteca Pública Municipal do Porto. Codice in 2 volumi. Corresponde al codice n.22 della collezione del Conde de Azevedo. I vol: 555 pp. II vol: 556 pp.
[17] Tomás Pinto BRANDÃO, *Este é o bom governo de Portugal*, Antologia. Prefácio, leitura de textos e notas por João Palma-Ferreira, Lisboa, Publicações Europa-América, 1976, p.155, nota 251.

invariabilmente con lo schema metrico: ABBAACCDDC, quindi del tipo denominato *espinela*. È presente un unico esempio di *mote e glosa* ("De dous ff se compoem", 61v-62v) sempre comunque in *décimas* e con lo stesso schema rimico. Oltre a presentare la stessa forma metrica, i componimenti del codice RBM hanno altre omogeneità, fra cui innanzitutto il genere: sono tutte satire, ma non politiche, bensì contro a persone generalmente non identificabili della città e spesso abbastanza pesanti. Città che anch'essa è raramente specificata, a differenza di quanto succede nelle satire politiche: abbiamo solo "Veyo ao Espirito Santo", 15v, "A nossa Sé da Bahia", 56v, "De dous ff se compoem", 61v. Le satire sono contro frati, suore, piccoli notabili, e sono, benché talvolta assai violente, allegramente volgari, con costanti e precisi riferimenti a escrementi e genitali e in generale a situazioni scabrose, che di preferenza coinvolgano religiosi. Non vi sono ritornelli e sembra di poter affermare che, se la satira iberica è sempre il modello, in questa sezione del *corpus* non vi sono richiami espliciti a opere altrui[18].

3 Il codice MC

3.1 Descrizione del manoscritto.

Il codice manoscritto denominato MC (dal nome della proprietaria, bibliofila che desidera mantenere l'anonimato) è attualmente affidato al prof. Fernando da Rocha Peres, a Salvador.

Tale codice è stato rinvenuto dalla proprietaria in una libreria antiquaria di Rio de Janeiro nel 1995; per il codice sono stati pagati R$ 3000, all'epoca equivalenti a US$ 3000.
Il volume è rilegato in pelle scura; sulla costa sono impresse in oro 6 bande orizzontali con disegni floreali. Si leggono le lettere:

M TTOS
BR S
P ET

Il resto è stato cancellato.

Dopo una pagina bianca, troviamo

As Obras Poeticas
Do
Dor Gregorio de Mattos Guerra

[18] Nei mesi trascorsi fra la prima redazione di questo articolo e la sua revisione il codice RBM è stato pubblicato: F. DA ROCHA PERES e S. LA REGINA, *Um códice setecintista inédito de Gregório de Matos*, Salvador Edufba, 2000.

Al di sotto è incollata un'incisione a forma di semicerchio, 7,1 cm x 2,3 cm, con il disegno di due nuvole antropomorfiche che soffiano sulle onde.

Sotto quest'incisione

E neste com a vida do Poeta escripta
por Manoel Pereira Rabelo

Ancora al di sotto, un'altra incisione incollata, questa volta rettangolare, di 10,6 per 3,9 cm. L'incisione riproduce le teste di Minerva e Mercurio fra le quali vi è un'aquila che cova, su cui campeggia la scritta INCVBANDO.

Al di sotto,

Bahia anno de 1775

Sul verso di questa pagina c'è un'altra incisione incollata, di 11,5 x 11,5 cm, che riproduce fra due putti un ovale al cui centro vi è una figura femminile alata, con sullo sfondo una città non identificabile. Intorno all'ovale si legge il motto:

SIC CUPIS UT CELEBRI STET TUA FAMA LOCO: PERVIGILES HABEAS OCULOS: ANIMUSQUE SAGACEM.

È stato possibile appurare che queste tre incisioni in realtà sono incollate al di sopra di svariate righe di testo, tanto sul recto come sul verso. Purtroppo a Salvador, da dove il codice non può essere rimosso, non sono per il momento disponibili tecnologie che permettano la lettura del testo senza rimuovere le illustrazioni (scollarle del resto renderebbe il testo illeggibile). Il tentativo di passare le immagini allo scanner per poi esaminarle con un forte contrasto non ha dato risultati apprezzabili.

La spiegazione più logica sembra essere quella per cui la stessa libreria dove è stato rinvenuto e acquistato il volume potrebbe aver coperto sul recto l'indicazione che diceva che questo volume è il primo di una collezione di quattro (informazione che avrebbe diminuito il valore venale del libro). Allo stesso modo la costa danneggiata deve essere stata raschiata intenzionalmente.

Sulla pagina successiva comincia il testo, con 62 pagine non numerate della *Vida* composta da Manoel Pereira Rabelo. Senza lasciare pagine bianche, sulla pagina immediatamente successiva inizia il testo poetico, per 388 pagine numerate sul recto e sul verso e 6 pagine di indici. Fra le pp.372 e 373 è stato tagliato un foglio (ne resta una striscia di circa mm.7 di larghezza) che riportava testo scritto – si notano parti di lettere, probabilmente maiuscole. La rilegatura è di cm 15 x 21,3.

Il manoscritto è di cm 14,5 x 20,2, su carta. La grafia è chiarissima, di un'unica mano.

MC è del 1775 e sicuramente è il primo volume di un gruppo di 4 (erano queste le raccolte complete di opere di Matos) il cui secondo volume si trova alla Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro col numero 50,61. Come tutte le raccolte di componimenti di Matos con aspirazioni di completezza, MC riporta la *Vida* di Rabelo; prosegue con 124 componimenti satirici divisi in modo ordinato fra sonetti, *décimas*, *letrilhas* e *romances*. Fra l'altro costituisce una eccezione alla regola secondo la quale nelle raccolte in più volumi il primo inizia con la poesia religiosa.

Non è stato possibile stabilire una filiazione del codice MC; però sembra probabile che Alfrado Vale Cabral, se non ha posseduto MC, lo abbia almeno consultato per la sua edizione del 1882[19]. Ciò si deduce considerando che Vale Cabral possedeva il volume manoscritto BNRJ 50,57[20], e che questo, copiato nel XIX secolo, presenta straordinarie somiglianze con MC. Innanzitutto la versione della *Vida* è del tutto identica[21]; inoltre, i componimenti presenti nel BNRJ 50,57 sono tutti anche in MC, nello stesso identico ordine, con l'unica eccezione di poche poesie verso la fine del codice (presenti solo in MC). Per cui sembra più che legittimo ipotizzare che il 50,57 sia copia di MC, forse realizzata dallo stesso Vale Cabral.

Inoltre Vale Cabral consultò il codice BNRJ 50,61 (secondo volume di MC) che contiene una sua annotazione; la *Vida* riportata da Vale Cabral è identica a quella del BNRJ50,57, e di conseguenza a quella di MC.

3.2 Indice di MC

Dalla pagina V alla pagina LXVI (non numerate) è riportata la *Vida* di Rabelo

[19] *Obras Poéticas de Gregório de Matos Guerra*, precedidas pela vida do poeta pelo licenciado Manoel Pereira Rebello. Ed. Alfredo Vale CABRAL. vol.I - *Sátiras*. Rio, Tip.Nacional, 1882.

[20] Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro. Senza frontespizio, inizia con una *Vida do doutor Gregorio de Mattos Guerra* (p.1-42). Seconda metà del XIX secolo. Su quaderno di fogli rigati. 374 pp., senza indice. 27 x 19 cm. Annotazioni a matita di Valle Cabral. La *Vida* occupa le prime 42 pagine; le altre, numerate da 43 a 374, contengono poesie di Gregório de Matos. Bibl.Nac. I-3.1 - n.°44 e cod. DCCLXIII/25-67. Coll.Carvalho, *Cat. Exp. Hist. do Brasil* n.15674. Questo volume manoscritto fu esaminato da Peixoto, che lo chiamò *Códice Valle Cabral*; da Amado, per cui è invece il *Códice Carvalho* (T).

[21] Il breve testo di Rabelo (in MC corrisponde a circa 20 pagine a stampa),

num	primo verso	pagina	tipo	ABL	JA
1	Padre Tomás, se vossa Reverencia	1	soneto	III, 38	243
2	Hum soneto começo em vosso gabo:	2	soneto	III, 29	129
3	Senhor eu sei, que vossa Senhoria	3	soneto	IV, 58	162
4	Prototypo gentil do Deos muchacho	4	soneto	IV, 57	543
5	Hê huma das mais celebres histó-	5	soneto	III, 36	1170
6	Devem de ter-me aqui por hum orate	6	soneto	III, 53	544
7	Que vai por lá, senhor, que vai por lá?	7	soneto	III, 54	1113
8	Não vem, como mentio Chico Ferreira?	8	soneto	III, 55	1112
9	Quem deixa o seo amigo por arroz	9	soneto	III, 56	1113
10	Vieram os Flamengos, e o Padrinho	10	soneto	III, 40	1129
11	Se a morte anda de ronda, e a vida trota	11	soneto	III, 41	1130
12	Depois de consoar-mos hum tremosso	12	soneto	III, 30	634
13	Hê este memorial de hum affligido	13	soneto	III, 37	322
14	Que vai por lá Senhores Cajahibas	14	soneto	III, 51	1120
15	Senhora minha se de taes clauzuras	15	soneto	III, 44	662
16	Confessa sor Madama de JESUS	16	soneto		662
17	Este padre Frizam, este sandeo	17	soneto		229
18	Padre Frizam, se vossa Reverencia	18	soneto		228
19	Descarto-me da Tronga, que me chupa	19	soneto		910
20	Sette annos a Nobreza da Bahia	20	soneto	III, 39	678
21	Que me quer o Brazil, que me persegue?	21	soneto	IV, 65	1163
22	Deixe Senhor Beato, a beati=	22	soneto	IV, 68	555
23	Com vossos trez amantez me confûndo,	23	soneto	V, 19	851
24	Lavai, lavai, Vicencia, esses sobacos	24	soneto	V, 20	852
25	Jelû, voz sois Rainha das Mulatas	25	soneto		860
26	Beleta, a vossa perna tão chagada	26	soneto	V, 21	1056
27	Rubî, concha de perlas peregrina	27	soneto		880
28	Dona Saecula in saeculis ranhoza	28	soneto	IV, 53	879
29	Bartolinha gentil, pulchra, e bizarra,	29	soneto	IV, 55	879
30	Gentil homem, valente, e namorado	30	soneto	III, 52	888
31	Está o Logra torto! hê couza rara!	31	soneto		924
32	Senhor Doutor muito bem vinda seja	32	soneto	IV, 66	321
33	Lobo serval, fantasma peccadora	33	soneto	IV, 67	320
34	Senhora Beatriz foi o Demonio	34	soneto		713
35	Dizem, que hê mui formoza dona Urraca:	35	soneto	IV, 122	840
36	Hum Negro magro em sufuliê justo,	36	soneto	IV, 74	1192
37	Hum calção de pindoba a meya porra,	37	soneto	IV, 48	641
38	Há couza como ver um Payayâ	38	soneto	IV, 49	640
39	Hum Payayâ de Monay bonzo bramà	39	soneto	IV, 50	641
40	Chegando a Cajahiba vi Antonica	40	soneto		591
41	Passar la vida, sin sentir que passa,	41	soneto	IV, 72[22]	1180
42	Via de perfeiçam hê a Sacra Via,	42	soneto	I, 108	206
43	Faça mizuras de A com pê direito,	43	soneto	IV, 51	639
44	Bote a sua casaca de veludo,	44	soneto	IV, 52	639
45	Há couza, como estar em Sam Francisco?	45	soneto	III, 57	1075

scritto verso il 1750, fu poi copiato e talvolta "apurado melhor por outro engenho" varie volte, e ne esistono 7 versioni del XVIII secolo, tutte manoscritte. Le varianti sono per lo più nella parte relativa alla famiglia di Matos e alla fine della biografia, com'è possibile constatare nelle varie edizioni a stampa, ciascuna basata su un codice diverso.

[22] In ABL: Parar la vida, sin sentir que para.

num	primo verso	pagina	tipo	ABL	JA
46	A cada canto hum grande concilheiro,	46	soneto	IV, 61	33
47	Senhora Florencianna isto me embaça	47	soneto	III, 58	1206
48	Se hé esteril, e fomes dá o Cometa	48	soneto	IV, 69	900
49	França está mui doente das ilhargas,	49	soneto	IV, 62	899
50	Estamos em noventa, Era esperada	50	soneto	IV, 71	901
51	Inda que de eu mijar tanto gosteis,	51	soneto		987
52	Cazou-se nesta terra, esta, e aquelle	52	soneto	V, 18	557
53	Deu agora Frizam em Requerente	53	soneto	IV, 60	558
54	Vierão Sacerdotes dous, e meyo	54	soneto	IV, 63	239
55	Senhor Antonio de Souza de Menezes	55	soneto		146
56	Quando Deos redemio da tyrannia	56	soneto	II, 68	186
57	Trez duzias de cazebres remendadoz,	57	soneto	IV, 70	1191
58	Por entre o Beberibe, e o Oceano	58	soneto	IV, 73	1191
59	Eu sou aquelle, que os passados annos	59-61	tercetos	IV, 41	366
60	Marinicolas todos oz dias	62-69	quartetos	IV,128	1223
61	Oh nam te espante nam Dom Antonia	69-74	canção	IV, 265	139
62	Va de retrato	74-79	quartetos	IV, 113	183
63	Pois me enfada o teo feitio,	80-83	letrilha	IV, 293	226
64	Vá de aparelho,	84-87	quartetos	V, 352	846
65	A vos digo, putinhas Francizcanas,	87-92	silva		1093
66	Quinze mil reis de antemam	92-96	letrilha		260
67	Naquelle grande motim,	96-99	letrilha	IV, 286	217
68	No beco do cagalham,	100	décimas		176
69	Ouve magano a voz de quem te canta	101-04	sylva		265
70	Huma cidade tão nobre	105-09	letrilha	V, 190	34
71	Destes, que campam no mundo	110-12	letrilha	IV, 270	347
72	Tratam de diminuir	113-16	letrilha	V, 204	341
73	Eu, que me nam sei calar	117-21	letrilha	IV, 297	212
74m	O mundo vai se acabando	122	mote	V, 120	211
74g	Chegou o nosso Prelado	122-24	glosa		
75	Que esteja dando o francês	125-32	décimas	V, 89	906
76	Que falta nesta cidade? ... verdade	133-36	*ovillejos*	IV, 261	56
77	Toda a Cidade derrota	137-39	letrilha	V, 196	339
78	Cançado de voz pregar	140-42	letrilha	V, 200	368
79	Sahio a satira má	143-46	epigrama	IV, 273	541
80	A quem nam cauza dezmayo	147-50	letrilha	IV, 289	282
81	Hum vendelham baixo, e vil	150-55	letrilha	IV, 281	352
82	Hum branco muito encolhido,	156-60	letrilha	IV, 276	600
83	Como nada vem	161-69	letrilha		361
84	Nam sei para que hê nascer	170-78	romance	IV, 203	1164
85	Gostou da vossa Lyra a minha Musa	179-81	tercetos	V, 347	1044
86	Sera primeira-mente ella obrigada	181-87	silva	III, 329	826
87	Já que me põem a tormento	188-215	romance	IV, 280	39
88	Hontem, Nise, a prima noite	215-26	romance	IV, 242	355
89	Senhora Dona Bahia,	226-34	romance	IV, 118	334
90	A Deos praia, a Deos Cidade,	235-39	romance	IV, 137	1170
91	A Deos amigo Pedro Alvares	240-45	romance	IV, 231	680
92	Senhor Henrique da Cunha	246-51	romance	IV, 225	1082
93	Prezo entre quatro paredes	251-55	romance	IV, 217	144
94	Acabou-se esta cidade,	255-58	romance	IV, 238	824
95	Quiz hîr a festa da Crûz	258-61	romance	IV, 164	1142
96	Damazo aquelle madraço	261-67	romance	IV, 210	223
97	Fabio essa bizarria,	267-68	romance		842

98	A Deos meo Pernamerim	269-72	romance	III, 134	1035
99	Veyo aqui o Mocorongo	273-76	romance	IV, 172	1037
100	Senhor Ignácio, hê possível	276-79	romance	IV, 176	1040
101	Amigo Bento Pereira	279-81	romance	IV, 147	279
102	Eu vos retrato Gregorio	281-84	romance	IV, 222	970
103	Betica, a bom mato venz	284-87	romance	IV, 143	737
104	Hum cruzado pede o homem,	287-90	romance	IV, 168	1070
105	O teu hospede, Catita,	290-92	romance	VI, 316	864
106	Vamos cada dia â roça,	292-94	romance	III, 65	997
107	Beleta eu zombeteava,	294-96	romance		1060
108	Babû, como ha de ser isto?	296-300		romance	IV,
150570					
109	Cordula da minha vida,	300-02	romance	V, 337	1084
110	Nam posso cobrar-lhes medo	302-05	romance	IV, 157	1091
111	Muito mentez, Mulatinha!	306-08	romance	IV, 161	999
112	Na Catalla me encontrei	308-10	romance		1109
113	Que tem oz menstruos comigo?	311-16	romance		1157
114	Quem hâver pode que soffra,	316-18	romance		
115	Ao pasto de Santo Antonio	318-21	romance		1042
116	Tenho amargas saudades	321-26	romance		1121
117	Eu Pedro Cabra da India,	327-34	romance	V, 339	953
118	Senhora Cota Vieira	335-38	romance		437
119	Achei Anica na fonte	338-41	romance		1065
120	Se me deixaes pelo jogo,	341-43	romance		292[23]
121	Fui Betica, a vossa caza	344-46	romance	III,110[24]	732
122	Brites, aquella cachopa	347-49	romance		
123	Mandaes-me, Senhorez, hoje,	349-58	romance	VI, 322	913
124	Se sois homem valerozo	359-63	romance	IV, 97	
125	Ouve, o' Amigo Joam	364-80	décimas	IV, 302	

3.3 Osservazioni su alcuni componimenti di MC

In questa sezione si intende riportare alcune osservazioni sulla metrica dei componimenti di MC (come si è detto, assai varia, a differenza di quanto succede in RBM)[25] oltre a annotazioni sui "debiti" del poeta baiano nei riguardi dei suoi modelli iberici (qui principalmente Quevedo). Si ricorda comunque come la pratica poetica della citazione e della traduzione fosse assai comune all'epoca, come esaustivamente esposto da João Carlos Teixeira Gomes[26]. In effetti quindi quello che importa è notare come Matos si inserisca perfettamente in una tradizione nella quale dimostra di sentirsi completamente a suo agio; senza dimenticare la sua originalità sotto altri aspetti, come l'uso di termini indigeni

[23] Pois me deixais pelo jogo
[24] Babu
[25] Per la metrica delle opere di Matos, mi sono servita principalmente dell'esaustivo studio di Rogério CHOCIAY. *Os metros do Boca. Teoria do Verso em Gregório de Matos*. São Paulo: UNESP, 1993
[26] João Carlos Teixeira GOMES. *O Boca de Brasa. Um estudo de plágio e criação intertextual.* Petrópolis, Vozes, 1985.

o quell'attenzione ai fatti locali che ha indotto Segismundo Spina a chiamarlo "o primeiro jornal que circulou na colônia"[27].

Iinanzitutto si deve osservare che, così come accade nei migliori codici di Matos, il codice sia suddiviso per forme metriche, iniziando coi sonetti per continuare con le *letrilhas* e *silvas,* pochissime *décimas* e finire con una lunga serie di *romances*.

"Hum soneto começo em vosso gabo" (p.2). Questo tipo di sonetto, scherzosamente ripiegato su se stesso in un esercizio per così dire metapoetico, era molto comune; cfr. p.es. "Catorze versos tem o soneto", nel *Postilhão de Apolo*, p.10. Il modello è sicuramente il famosissimo "Un soneto me manda hacer Violante", di Lope de Veja, a sua volta peraltro imitazione di "Pedís, reina, un soneto: yo os lo hago", di Diogo de Medoza Barros[28].

"Hê huma das mais celebres hizto-" (p.5): sonetto "cabo roto".

"Descarto-me da Tronga, que me chupa" (p.19): stesse rime, ma in ordine diverso, di "Neste mundo é mais rico o que mais rapa" (JA, p.370); quattro parole in rima sono uguali (chupa, mapa, capa, carepa). Entrambi i sonetti riprendono le rime di "Mejor me sabe en un cantón la sopa", di Quevedo[29], del quale certe parole in rima sono identiche a quelle dei sonetti di Matos: per "Descarto" mappa, capa, tapa, cepa, pipa; per "Neste mundo", capa, mapa, trepa, tripa, il che naturalmente esclude che la coincidenza sia casuale e attesta invece l'intenzionalità del riferimento aperto.

"Sette annos a Nobreza da Bahia" (p.20): il sonetto è parodia di Camões, "Sete anos de pastor Jacó servia".

"Deixe Senhor Beato, a beati =" (p.22): sonetto *em cabo roto*.

"Dona Saecula in Saeculis ranhoza" (p.28) e "Bartolinha gentil, pulchra, e bizarra" (p.29). Questi due sonetti sono esempi di sonetto dialogico, che simula un dialogo fra due interlocutori, in questo caso il poeta e la mulatta, nel primo, e il poeta e Bartolinha, nel secondo. I due sonetti sono evidentemente collegati, e il secondo cita il primo.

"Há couza como ver um Payayâ" (p.38) e "Hum Payayâ

[27] Segismundo SPINA, "Monografia do Marinícolas", in *Revista Brasileira*, Rio, ABL, VI, 17, jun/set 1946, pp.89-99: p.95.
[28] Lope de VEJA. *Poesías*. Ed. De Francisco Javier Diez de Revenga. Barcelona, Bruguera, 1982, p.280.
[29] Francisco de QUEVEDO. *Poesía original completa*. Ed. J.M.Blecua. Barcelona, Planeta, 1987, p.550.

de Monay bonzo bramà" (p.39). Sonetti "em agudos", sono alcuni fra i famosi componimenti di Matos che irridono alla presunta nobiltà indigena e che fannno vasto uso di lessico di origine *tupi*, anche se per lo più usato unicamente per il suo valore fonico ed in funzione satirica (a differenza di quanto succede coi vocaboli di origine africana). Neiva nella sua opera sul portoghese del Brasile riferisce di aver identificato 65 vocaboli di origine *tupi* nelle opere di Matos, 21 dei quali stampati per la prima volta[30] e , possiamo aggiungere, sicuramente o quasi per la prima volta impiegati in un'opera poetica. Nella monografia del 1946 Spina a sua volta elenca una sessantina di vocaboli *tupi* impiegati da Matos[31]; di questi solo alcuni sono in seguito entrati nel linguaggio corrente (come p.es. *abaeté, capim, mirim, sururu*), mentre altri sono rimasti fuori dall'uso comune. È per questo uso di termini indigeni che Matos è stato spesso considerato un precursore del nativismo, come sostiene ad esempio Mendonça nel suo studio sul portoghese brasiliano[32]; posizione che però oggi sembra francamente insostenibile, considerando che, come si diceva prima, questi termini non sono integrati nel testo ma rimangono elementi estranei alla lingua e già di per sé produttori di un effetto comico; tale atteggiamento non pare davvero quello di un nativista. Scrive al riguardo Spina: "Somos do parecer que a composição desses sonetos contra os cobés afidalgados tenha sido uma dupla sátira: à casta - que mastigava freios de ouro pela descendência túpica; e à linguagem - que na época [era] (...) língua falada"[33]. Non si deve dimenticare che l'esperienza della *língua geral* non era poi così lontana. Pare infine interessante elencare alcuni dei vocaboli di origine indigena usati da Matos: *aricobé* (Nome di tribù) *baiacu* (specie di pesce), *caboclo* (meticcio figlio di bianco e india) *camboatá* (specie di pesce), *carimá* (farina di manioca), *catinga* (tipo di vegetazione) *cobé* (nome di tribù) *embé* (pianta simile al filodendro) *jaratataca* (mammifero carnivoro), *mirim* (piccolo), *nhapupê* (specie di pernice) *petitinga* (piccolo pesce) *pindoba* (palma) *sururu* (mollusco) *tapiti* (tipo di utensile), *urumbeba* (pianta).

[30] Cfr. A.NEIVA, *Estudos da língua nacional*, São Paulo, Companhia Editora Nacional 1940, p.270.
[31] SPINA, *Gregório de Matos*. São Paulo, Assunção, 1946., pp.41-45. Il fondamentale studio di Spina è stato ripubblicato nel 1995 col titolo *A poesia de Gregório de Matos*, São Paulo, Edusp.
[32] Cfr. R.MENDONÇA, *O português do Brasil*, Rio, Civilização Brasileira 1936, p.283.
[33] SPINA., *Gregório de Matos, cit.*, p.40.

"Passar la vida, sin sentir que passa" (p.41): sonetto in spagnolo. È l'unico componimento in spagnolo presente nel codice, mentre nella produzione attribuita a Matos ve ne sono svariati (solo di sonetti se ne contano 12, su 276 complessivi). Come gli altri scrittori brasiliani coevi, Matos scrisse anche in spagnolo, sebbene non gli si attribuisca una produzione ampia in questa lingua. Per quel che riguarda i sonetti, come si diceva, sono 12; frequentemente appaiono parole o espressioni, versi o interi ritornelli in spagnolo intercalati a versi in portoghese (così come non sono rare espressioni in latino, quest'ultime però in genere impiegate in funzione satirica o burlesca). Ricordiamo che Matos visse in Portogallo per ben 32 anni, dal 1650 al 1682, e quindi arrivò in quel Paese solo dieci anni dopo il periodo di dominazione spagnola; d'altra parte, questo periodo deve aver prodotto effetti di bilinguismo, così come nella metropoli, anche nelle colonie portoghesi. Del resto tale bilinguismo letterario era relativamente comune: Gil Vicente e Camões scrissero anche in spagnolo. In Brasile abbiamo l'esempio di Anchieta e di Botelho de Oliveira, che anzi, com'è noto, compose in una tetraglossia che comprendeva portoghese, spagnolo, italiano e latino. A questo proposito si ricorda un sonetto quadrilingue di Góngora, apparentemente l'unico (e, secondo una critica maligna di Salcedo Colonel, "fatiga inútil"): in tale sonetto, "Las tablas del bajel despedazadas"[34], de 1600, nelle quartine si trova un verso in ogni lingua, rispettivamente spagnolo, latino, italiano e portoghese, mentre nelle terzine è ripetuto lo stesso ordine con l'esclusione del latino. In ogni modo l'influenza più forte sulla satira gregoriana, e possiamo aggiungere sulla sua poesia in generale, non fu portoghese, bensì spagnola. Che questa lingua spagnola che troviamo nei codici sia talvolta un po' approssimativa, è naturale e ciò va certamente attribuito esclusivamente ai copisti, ai quali addebitiamo anche gli eventuali sbagli metrici, nello schema delle rime, e così via: non è plausibile che un poeta colto e abile come Matos, e principalmente in quell'epoca, trascurasse la forma dei suoi componimenti. Esiste comunque, com'è naturale, la possibilità che i sonetti in spagnolo siano stati scritti da poeti spagnoli; così come fra i sonetti, come del resto accade in tutti i tipi di componimenti presenti nel *corpus*, si trovano talvolta traduzioni di sonetti di Góngora o Quevedo o di vari altri poeti; è però pressoché

[34] GÓNGORA, *Sonetos completos*. Edición de Birute Ciplijauskaité. Madrid, Castalia, 1985,. p.149.

impossibile distinguere quali di queste traduzioni siano state realizzate da Matos e quali invece siano opera di sconosciuti imitatori e siano state incluse posteriormente. Fra tali sonetti, si possono citare come esempio di traduzioni da Góngora "Subi a púrpura já, raio luzente" (JA, 197), da "Purpúreo cresced, rayo luciente"[35] e quello più famoso, di cui si diceva, "Discreta e formosíssima Maria" (JA, 520). Sono numerose le traduzioni di Quevedo, fra le quali "Quem a primeira vez chegou a ver-vos" (JA, 650), traduzione di "Quien bien supo una vez, Lisi, miraros"[36]; "Ai, Custódia! Sonhei ... (não sei se o diga)" (JA 537), da "¡Ay Floralba! soñe que te ... ¿Dirélo?"[37]; "Suspende o curso, oh Rio, retrocido" (JA, 426), da "Frena el corriente, ¡oh Tajo retorcido!"[38]. Caso curioso è quello del sonetto il cui titoletto avverte "Retrata o poeta as perfeições de sua senhora a imitação de outro soneto que fez Felippe IV à huma dama somente com traduzi-lo na lingua portuguesa", e cioè "Se há de ver-vos, quem há de retratar-vos" (JA 404); è questo l'unico caso in cui un testo venga presentato come traduzione, ma il sonetto originale in realtà non è di Filippo IV, ma di Quevedo, "Si quien ha de pintaros ha de veros"[39]. Pare un'ulteriore, e quasi superflua, prova dell'inattendibilità dei titoli.Fra i critici più attenti alla questione delle traduzioni compiute da Matos, si segnala S.Júlio[40], notevole anche per l'inflessibile severità - ai limiti dell'acrimonia - con cui tese, in modo quasi ossessivo, a sminuire il valore del poeta. Bisogna comunque distinguere fra traduzioni e rielaborazioni: spesso Matos, com'era abitudine nella pratica poetica dei suoi tempi, prende spunto da un'opera altrui e la rielabora in modo pienamente autonomo. Come ha scritto J.C.Teixeira Gomes, Matos organizzò nei suoi testi, in un processo di montaggio che ci sembra quanto mai contemporaneo, una "uma polifonia de vozes satíricas"[41].

"Se hé esteril, e fomes dá o Cometa" (p. 48) e "Estamos em noventa, Era esperada" (p.50): i due sonetti fanno parte di un gruppo di vari componimenti legati al tema del pas-

[35] *id. ibid.*, p.103.
[36] QUEVEDO *op.cit.* ., p.500.
[37] *id. ibid.* p.336.
[38] *id. ibid.*, p.353.
[39] *id. ibid.*, p.345.
[40] Cfr. la nota n.8.
[41] J.C.T. GOMES, *op.cit.*, p.332. Cfr. un'attenta e approfondita analisi dei sonetti gregoriani alle pp. 256-315.

saggio di una cometa; l'influenza diretta è di Quevedo (cfr. "A venir el cometa por coronas")[42].

"Marinicolas todos oz dias" (pp.62-69): quartine (*quartetos*) di ottonari e decasillabi alternati (8-10-8-10). Questo schema strofico, non comune nella tradizione versificatoria, e la rima ossitona in – i che ricorre in tutte le 43 strofe del componimento sono mutuate da una canzone all'epoca assai popolare, *Mari-Zápalos*[43].

"Oh nam te espante nam Dom Antonia" (pp.69-74): "canção alirada" (Chociay)[44]; strofe di 6 versi (un endecasillabo, 1 settenario, 4 endecasillabi) a rime baciate AaBBCC. Il modello esplicito è "No os espantéis, señora Notomía" di Quevedo[45], di cui riprende lo schema (versi, rime ecc.) e le prime due strofe in modo quasi del tutto letterale; nelle altre 16 strofe si discosta dal modello.

"Ouve magano a voz de quem te canta" (pp.101-104): silva, strofe di 6 vv, 3 endecasillabi, 1 settenario, 2 endecasillabi a rime baciate AABbCC. Il modello esplicito da cui Matos riprende schema e ispirazione e di cui traduce i primi 3 versi è "Oye la voz de un hombre que te canta" di Quevedo[46] (OOC, 623) che però è una satira di una "Dama", mentre Matos satirizza un frate.

"Huma Cidade taõ nobre" (pp.105-109): *letrilha*; strofe di 10 ottonari e 1 endecasillabo come ritornello, "esta hê a Justiça que manda El Rey." che rima sempre col verso precedente, con lo schema ABBAACCDDXx. Il ritornello è tratto dalla *letrilla* di Quevedo, "Fui bueno, no fui premiado", che fa "Ésta es la justicia / que mandan hacer"[47].

"Destes, que campam no mundo" (pp.110-112): *letrilha*; strofe di 6 versi, 5 ottonari e un quaternario, che è il ritornello, alternativamente "Anjo Bento" nelle strofe dispari e "Deos me guarde" in quelle pari (così come Bueno/Malo nella *letrilla* di Quevedo "Que le preste el ginovés"[48]) con rime AABBXx.

"Eu que me nam sei calar" (pp.117-121): *letrilha*; strofe di 9 ottonari, l'ultimo è ritornello "porem fique aqui entre nós". Il primo verso è traduzione esplicita di "Yo, que nunca sé

[42] QUEVEDO, *op.cit.* 554.
[43] CHOCIAY, *op.cit*, pp. 78-79.
[44] *id. ibid.*, p. 107.
[45] QUEVEDO, *op.cit* p. 620
[46] *Id. ibid.*, p. 623
[47] *Id. ibid.*, p. 719.
[48] *Id. ibid.*, p. 734.

callar," di Quevedo[49] e tutta la prima strofe lo imita, anche nelle parole in rima (in Q però la strofe è di 6 versi). Il ritornello di Quevedo è diverso ma il senso è lo stesso: "Mas no ha de salir de aquí". Poi però Matos si stacca dal modello e sviluppa un testo autonomo.

"Huma cidade tão nobre" (pp.125-132): *décimas* del tipo *espinela*; *letrilha*, col ritornello "Efeitos sam do cometa". Le décimas si ricollegano quindi ai sonetti alle pp. 48 e 50.

"Que falta nesta cidade? ... verdade" (pp.133-36). Componimento del tipo detto in *ovillejos*[50]. Dello stesso tipo p.es. JA, 55: "Quer-me mal esta cidade .... pela verdade".

"Toda a Cidade derrota" (pp.137-39): strofe di 11 versi, 10 ottonari e e un quaternario che è il ritornello, e che rima sempre col verso precedente con lo schema ABBAACCDDXx. Il ritornello "ponto em boca" è tratto da Quevedo, dalla *letrilla* "Las cuerdas de mi instrumento" che fa "punto en boca"[51].

"Sahio a satira má" (pp.143-146): "epigrama"; strofe di 8 ottonari rimati ABBACDDC. La quarta strofe è traduzione quasi letterale della prima di un romance di Quevedo, "Muchos dicen mal de mí / y yo digo mal de muchos:/ mi decir es más valente/ por ser tantos y ser uno" [52]: "Querem-me aqui todos mal,/e eu quero mal a todos,/[...]/o meo odio hê mais valente/poiz sou só, e elles sam tantoz".

"A quem nam cauza desmayo" (pp.147-150): *letrilha*; strofe di 8 ottonari e un ritornello di un quaternario, "Mangará", ABBAACCXx. Non solo nel titolo ma anche nel testo la *letrilha* si richiama esplicitamente ai sonetti a pp. 28 e 29.

"Hum vendelham baixo, e vil" (pp.150-155): *letrilha*; strofe di nove versi (schema ABBAACCDd), otto ottonari o redondilhas maiores e un verso di tre sillabe) con la curiosa caratteristica del "ritornello progressivo", "um corno", "dois cornos" etc, come nella *letrilha* n. 106 di Góngora, che fa "una higa", "duas higas", etc[53].

"Hum Branco muito encolhido" (pp. 156-60): *letrilha*; strofe di ottonari o *redondilhas maiores* a rime ABBAACCDD col ritornello "milagres do Brazil sam" , ricordo del quevediano "milagros de corte son"[54].

[49] *Id. ibid.*, p. 699.
[50] CHOCIAY, *op.cit.*, p.99-104
[51] QUEVEDO, *op.cit* p701
[52] *Id. ibid.*, p. 1075.
[532] Cfr. CHOCIAY, *op.cit.* pp.112-113.
[54] *apud.*GOMES, *cit.*, p.59.

"Sera primeira-mente ella obrigada" (pp.181-87): silva; curioso componimento composto da due parti, la prima in strofe di 6 endecasillabi o eventualmente settenari a rime baciate AABBCC, la seconda "Dote/ Que se fez ao Noivo" senza rime né apparentemente schema regolare di versi.

"Já que me põem a tormento" (pp.188-215): *romance*; è il famoso componimento dei "preceitos".

"Hontem, Nise, a prima noite" (pp. 215-226): *romance*; è chiara l'ispirazione del quevediano "Debe de haber ocho dias"[55].

"Quem hâver pode que soffra" (pp. 316-18): *romance*; non compare né in ABL né in JA.

"Brites, aquella cachopa" (pp. 347-49): *romance*; non compare né in ABL né in JA.

4 Conclusioni

In conclusione, è più che mai auspicabile che si giunga ad un'edizione critica di Matos, autore che, come si è detto più volte, rappresenta il punto più alto della poesia barocca brasiliana ed in genere di quella in lingua portoghese. La varietà dei componimenti che gli sono attribuiti, la sensibilità e l'originalità dimostrate nel riutilizzo di ispirazione e materiale poetici iberici, la ricchezza della lingua che sfrutta registri che vanno dallo spagnolo al tupi, la stessa fama fra i contemporanei, rendono necessaria la cura e l'edizione di quello che possiamo considerare (insieme al coetaneo Botelho de Oliveira) il primo poeta brasiliano. In un periodo come questo, in cui si celebrano i 500 anni della scoperta del Brasile, ancor più si fa giusto e meritato l'omaggio a chi ha saputo così abilmente adattare stilemi iberici a stimoli locali, in un fecondo processo intertestuale che testimonia la vitalità delle lettere brasiliane fin dal loro primo apparire.

[55] QUEVEDO, *op.cit* p.967